UNIONCAMERE
Sezione: SISTEMA CAMERALE NAZIONALE
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 23/07/18
Estratto da pag.: 4
Foglio: 1/2

Pugliese: "Per evitare guai liberalizzazioni e Iva stabile"

Vito de Ceglia

Per il Fondo monetario internazionale (Fmi), nel 2018 l'economia italiana crescerà solo dell'1,2% con un ulteriore rallentamento a +1% il prossimo anno. Le stime sono state riviste al ribasso soprattutto a causa della recente incertezza politica: rispetto alle valutazioni dello scorso aprile, la crescita italiana è stata tagliata di 0,3 punti quest'anno e di 0,1 punti nel 2019.

Anche l'Istat, nella nota congiunturale di luglio, conferma che la ripresa economica in Italia ha parzialmente perso slancio e rischia di avere un effetto trascinamento sul 2019. Certo è che i primi segnali di un'inversione di marcia già si avvertono: nei primi quattro mesi di quest'anno, la fiducia dei consumatori italiani ha subìto una battuta d'arresto dopo i forti progressi registrati nella seconda metà del 2017. «Nel primo quadrimestre dell'anno il mercato ha registrato una flessione del 2,3 per rispetto allo stesso periodo del 2017. Si amplia, però, la forbice tra i prodotti di qualità e quelli di primo prezzo, segno che i consumatori scelgono i primi, andando anche oltre il prezzo, pur avendo la convenienza come punto primario di riferimento negli acquisti», premette Francesco Pugliese, ad di Conad, la seconda catena della Gdo in Italia, la prima nel segmento supermercati, con un fatturato di 13 miliardi di euro nel 2017 (+4,9 per cento sul 2016), 2.664 soci e 3.149 punti vendita.

Che cosa ci dobbiamo aspettare per la seconda parte dell'anno?

«Viviamo in un clima di grande incertezza, gli accordi internazionali sono messi in discussione, il percorso delle riforme si è fermato, cresce la conflittualità istituzionale interna e estera. Sono fattori che minano la fiducia di cittadini e imprese, quindi non aiutano gli imprenditori ad investire né i consumatori a fare acquisti. Per la seconda parte dell'anno, lo scenario non è dunque dei migliori. Gli indicatori dei primi sei mesi dei consumi sono negativi anche nel "ricco" Nord Ovest, oltre che in tutte le altre aree del Paese. Pesa il clima sociale decisamente negativo».

Quali sono stati gli effetti della crisi del 2008 sull'industria del largo consumo?

«La crisi ha cambiato il comportamento dei consumatori, che hanno reagito riducendo soprattutto lo spreco alimentare: hanno fatto meno acquisti – da qui il declino degli ipermercati – privilegiando format fino a quel momento non molto frequentati, i discount, contribuendo anche alla loro evoluzione. Tanto che sono passati dai circa 3 mila del 2008 agli oltre 5 mila di gennaio 2018».

Il Cerved ha ipotizzato che cosa accadrebbe alle imprese se si verificasse lo scenario macro negativo ipotizzato dall'Eba per gli stress test sulle banche, con ipotesi simili a quanto avvenuto nel 2008. Cosa accadrebbe alle imprese della Gdo se ci fosse una crisi di tale entità?

«Nel caso si avverasse questa ipotesi, con ricadute pesanti anche sull'impianto imprenditoriale nazionale, la Gdo confermerebbe di essere un settore anticiclico, che risente meno di altri perché rende disponibili ai cittadini prodotti e servizi indispensabili. Come è accaduto nel 2008, comunque, gli effetti sui consumi si farebbero sentire in ritardo e la ripresa avverrebbe prima. Uno studio Ambrosetti ha evidenziato come i 75 miliardi di

Peso: 18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

euro di valore aggiunto della Gdo impattino sul Pil per 4 punti percentuali, gli 1,5 milioni di posti di lavoro siano pari al 7 per cento dell'occupazione e i 22 miliardi di euro di contributi erariali al 5 per cento del gettito fiscale nazionale».

Quali sono gli anticorpi per arginare una nuova crisi?

«Il governo dovrebbe muoversi con rapidità e flessibilità: ad esempio, in materia di liberalizzazioni, senza adottare tuttavia soluzioni che rischino di ingessare ulteriormente la debole economia italiana. Per fare ciò occorre definire e adottare regole certe e condivise perché è in ballo il futuro del Paese. Inoltre, l'auspicio è che il governo sia in grado di fare recuperare posizioni all'Italia – fanalino di coda in Europa – evitando misure pesanti quali l'incremento dell'Iva, anche se ci rendiamo conto che sterilizzare gli aumenti sarebbe molto oneroso: 13 miliardi nel 2019 e circa 40 nel biennio seguente».

Una battuta sul Decreto Dignità: è utile per il Paese?

«Rappresenta una prima spallata al Jobs Act - che non ha prodotto gli effetti auspicati – ma rischia di avere un impatto negativo su imprese, occupazione e sviluppo. I consumi interni riprendono solo se c'è lavoro, denaro nel portafoglio delle persone e un clima positivo. Condizioni di cui il Paese ha bisogno, ma che ora si intravedono solo in piccola misura».

[L'INTERVISTA]

PARLA IL NUMERO UNO DEI SUPERMERCATI CONAD: "L'ANDAMENTO DEI CONSUMI MOSTRA CHE L'ECONOMIA STA GIÀ RALLENTANDO PESANO L'INCERTEZZA POLITICA, LO STOP ALLE RIFORME E I CONFLITTI ISTITUZIONALI"

Nella foto a destra, **Francesco Pugliese**, amministratore delegato della catena di supermercati Conad

Peso: 18%

Il presente documento è ad uso esclusivo dei committenti.

Telpress Servizi di Media Monitoring